

Febbraio 2007

Suite francese di Irène Némirovsky, Adelphi

L'ho trovato bello, struggente, lucido e spietato. Difficile, anzi impossibile, tenere separato il giudizio sul libro dalle vicende personali dell'autrice e dalle emozioni che queste mi hanno suscitato... leggevo della fuga dei parigini, delle loro ansie per la ricerca del cibo, il dove andare, con che mezzo, come sopravvivere, i loro tentativi di salvare le cose preziose, la meschineria o l'eroismo a cui portano disperazione e paura, e non potevo fare a meno di pensare a come avrei agito io... a cosa avrei cercato di salvare io... e non potevo fare a meno di pensare che- mentre scriveva - anche l'autrice stava vivendo queste stesse angosce e paure, cercando lucidamente di analizzarle, di scriverne, e di vederle con gli occhi di futuri lettori di cinquant'anni dopo.

Temporale di giugno è quello che mi è piaciuto di più... la fiumana ribollente dei parigini in fuga; la borghesia francese è descritta splendidamente e l'autrice è bravissima a ridicolizzarne i limiti, le manie e i tic.

Dolce l'ho trovato molto più... triste... privo di speranza, e per questo ancora più struggente e spietato rispetto al primo racconto (dove pure muoiono diverse persone). Tra francesi e tedeschi, occupati e invasori sembra possa aprirsi uno spiraglio, ma lo spiraglio si chiude quasi immediatamente, ed è impossibile non pensare che poco dopo la Némirovsky è stata deportata in un campo di concentramento e vi è morta...

Angosciantissima la serie di lettere sempre più disperate del marito dell'autrice... stupenda la postfazione.

m.apple

Anche a me è piaciuto molto, benché sia un genere di libro che probabilmente non avrei mai scelto tra gli scaffali della libreria. Però è scritto molto bene, le sensazioni dell'autrice passano direttamente al cuore di chi legge e ti senti trasportato al tempo di cui parla, ti senti quasi un parigino in fuga che non sa cosa sta accadendo intorno a lui, ha ancora la speranza che sia un "bluff" ma si rende conto che le cose stanno tragicamente cambiando.

Anche a me è piaciuto di più il primo racconto, mi sono piaciute le vicende dei personaggi e il loro intrecciarsi casualmente (anche se pure in *Dolce* ricompaiono a sorpresa personaggi quasi accantonati nell'altro racconto). Mi sono rimasti nel cuore i Michaud, una coppia che si ama come non ci si ama più e che è vicina anche nelle difficoltà, ma anche il collezionista di porcellane e la sua mania, i Péricand e le loro vicende... un po' tutti insomma.

In *Dolce* il crescendo dell'amore tra il tedesco e la protagonista ti fa venire voglia di innamorarti ancora...

Nel complesso un bell'8 a questa lettura, grazie di avermela consigliata!

Rain

Quoto in pieno m.apple, ho provato la stessa cosa leggendolo. Ma anche dal punto di vista stilistico è un 'grande' romanzo, quello che voleva essere nell'intenzione dell'autrice, il grande romanzo popolare, ed è prosa di livello altissimo, e pure l'intreccio è ben fatto, anche se noi lettori ne possiamo leggere solo le prime due parti.

Il personaggio migliore? La signora Péricand, senza dubbio, con le sue idiosincrasie e le sue

manie borghesi mantenute in piena fuga. Ha un unico guizzo di umanità, reso con una delle poche battute umoristiche del testo, quando si rende conto di aver dimenticato il suocero a nord. I Michaud, in effetti, dovevano essere i personaggi chiave, quelli che collegano ogni parte del testo.

A me le due parti sono piaciute nello stesso modo, la prima più complessa e movimentata, la seconda più intimista, più basata sulla riflessione e su un personaggio solo, ma non per questo condotta con meno sapienza, e mi ha ricordato un altro grande racconto francese ispirato all'occupazione tedesca, *Le silence de la mer* di Vercors.

Pure tutte le informazioni sulla sorte dell'autrice sono affascinanti e strazianti insieme, soprattutto quelle relative alla lunga fuga, e ai vari nascondigli, delle sue figlie. Una parte della letteratura della Shoah che non conoscevo affatto.

Chiara

Non posso non quotare Apple: io l'ho trovato un libro bellissimo, struggente. Una capacità di scrittura notevole, nel delineare i tratti distintivi di ognuno dei personaggi narrati.

Una grande tristezza alla fine, nel pensare quanto ancora questa scrittrice meravigliosa ci avrebbe potuto regalare e quanto amore ancora avrebbe potuto donare alle sue figlie. Un grande libro.

Davita

Ironico, pungente e dinamico *Temporale di giugno*, tenero, delicato e piacevolmente lento *Dolce*; tuttavia entrambi tragici per gli eventi storici narrati, affascinanti per il succedersi delle storie dei tanti personaggi, che si incontrano e si scontrano sullo sfondo di una Parigi in fuga e di una campagna francese che sbigottita e impreparata si ritrova a doverli accogliere.

I personaggi del primo romanzo li rincontriamo nel secondo (non tutti) e la loro storia avrebbe dovuto continuare in altri tre, che nei programmi della Némirovsky avrebbero completato l'opera. Opera, purtroppo, rimasta incompiuta in seguito alla sua deportazione e morte in un lager nazista. Ho trovato molto intrigante la lettura dei suoi "appunti" (quelli ritrovati nel manoscritto originale scritti a lato della narrazione) con i commenti su cosa approfondire, cosa cambiare, cosa eliminare, cosa sviluppare... insomma mi hanno fatto percepire il ritmo e la passione dai quali veniva "rapita" durante la stesura dei suoi libri.

Meritano una lettura anche le lettere raccolte alla fine del libro, che svelano in tutta la loro crudeltà la fine angosciante e assurda dell'autrice e di suo marito, così come quella di milioni di uomini, donne e bambini deportati e mai ritornati. Molto bella, infine, la postfazione con la storia dell'autrice e dei suoi libri, nonché delle due figlie sfuggite alla deportazione e pertanto sopravvissute.

Sicuramente si tratta di una lettura impegnativa, ma che consiglieri senza alcun dubbio.

Mare

Il libro, letto circa un anno fa, mi è piaciuto ma non mi ha fatto impazzire, anche perché ne avevo letto molto velocemente una recensione e mi aspettavo una storia completamente diversa (in pratica credevo fosse ambientato in un campo di sterminio). Le parti descrittive erano troppo dettagliate per i miei gustacci.

TheBear

I racconti di guerra vissuti dai vari personaggi di *Temporale di giugno* mi hanno colpito profondamente, probabilmente più dei (pochi) film o documentari che ho visto. Le paure, le scene agghiaccianti, il terrore che viene dall'alto, lo spirito di sopravvivenza che porta alle azioni più basse. Bellissime le descrizioni e le reazioni dei personaggi, la signora Péricand attaccata ai figli tanto quanto alla vita agiata, la cinica sorte del suocero, l'egoismo viscerale di Arlette, la superficialità di Madeleine...

Ho trovato curioso il fatto che nel libro si muoia più per malvagità o stupidità che per la guerra.

Bellissima l'immagine finale di speranza.

Non conoscevo l'argomento del libro e non mi aspettavo scene così cruente, ho bisogno di leggere qualcos'altro prima di affrontare la seconda parte del libro.

Crisss

Anch'io ho letto solo *Temporale di giugno*; la cosa che mi ha colpita di più è stata la prosa, era da tempo che non leggevo un libro scritto con parole così ricercate. La descrizione della fuga da Parigi vista attraverso le vicende dei vari personaggi mi è sembrata veramente realistica, e davvero coinvolgente. Le uniche note un po' stonate secondo me sono state le morti violente di Philippe e del collezionista di porcellane, e in effetti, anche leggendo alcune vostre impressioni, vedo che lo avete notato.

Potrebbe essere come se l'autrice, vivendo ai tempi della guerra, volesse affermare che comunque si continuava a morire lo stesso anche per motivi al di fuori della guerra stessa...

Anche io prima di riprendere *Dolce* faccio un intervallo con una lettura un po' più "spensierata".

Erminia

Non posso far altro che quotare i giudizi positivi su questo libro. Bello, struggente, scorrevole, descrizioni dettagliate e qualche lampo di umorismo.

Si avverte che il libro è incompleto, ma dagli appunti dell'autrice si apprende qualche futuro intreccio tra i personaggi (come l'amore tra Lucille e Jean Marie). Bella e spietata la contrapposizione tra i vari personaggi: Corte disgustato dalla "bruttezza e dalla volgarità" che lo circonda finirà fregato proprio da quelle persone brutte e volgari (altro sprazzo umoristico); la sua fidanzata che, arrivata in albergo, si preoccupa della sorte della Francia e un istante dopo chiede la borsa di camoscio e il cappellino nuovo!

E infine l'epistolario finale... strazianti le lettere del marito di Irène. Una lettura assolutamente coinvolgente, grazie al club del giovedì per averla indicata.

Debora74